

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00037992

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione plastica

OGTV - Identificazione frammento

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia CN

PVCC - Comune Borgo San Dalmazzo

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia chiesa

LDCQ - Qualificazione parrocchiale

LDCN - Denominazione Chiesa di S. Dalmazzo

LDCU - Denominazione spazio viabilistico p.zza XI Febbraio, 4

LDCS - Specifiche Casa parrocchiale, deposito

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Piemonte

PRVP - Provincia CN

PRVC - Comune Borgo San Dalmazzo

### PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia abbazia

PRCQ - Qualificazione cistercense

PRCD - Denominazione Chiesa di S. Dalmazzo

PRCC - Complesso monumentale di appartenenza Abbazia di S. Dalmazzo di Pedona

PRCS - Specifiche Sagrato

### PRD - DATA

<b>PRDI - Data ingresso</b>	secc. VII/ VIII
<b>PRDU - Data uscita</b>	1982
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. VIII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	0700
<b>DTSF - A</b>	0799
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega liguro-piemontese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo bianco/ scultura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	42
<b>MISL - Larghezza</b>	20
<b>MISP - Profondità</b>	10
<b>MISV - Varie</b>	Altezza alfa 8.2
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Presenta numerose scheggiature superficiali e rotture che hanno mutilato la parte destra della decorazione e la parte superiore dell'asta. La superficie è interessata da alterazioni prodotte da chimismi legati al terreno in cui era immerso il pezzo.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Un nastro con andamento curvilineo delimitava la parte superiore del campo decorato. Il nastro è formato da tre vimini a spigoli acuti. Della decorazione rimane una croce mutila, dai cui bracci orizzontali pendevano le lettere apocalittiche. L'alfa è abbastanza ben conservato ed è pienamente leggibile, dell'omega sussiste solo l'estremità sinistra. Un'incisione contrassegna i bordi; l'incrocio dei bracci è sottolineato da un cerchietto segnato al centro da un foro a punta di trapano.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRL - Lingua</b>	greco antico
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a rilievo

<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	ai lati della croce
<b>ISRI - Trascrizione</b>	"Alfa" e "Omega"
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>L'oggetto venne recuperato nel 1982: proviene dal sagrato della chiesa parrocchiale di S. Dalmazzo (già abbaziale di S. Dalmazzo di Pedona), in prossimità della casa parrocchiale, recuperato in occasione della riparazione della rete dell'acquedotto. Senza dubbio è un resto dell'antico arredo liturgico dell'abbazia di S. Dalmazzo di Pedona. Insieme agli altri pezzi superstiti contribuisce a documentare la più antica storia dell'abbazia (cfr. cfr. S. Casartelli Novelli, "La diocesi di Torino. Corpus della scultura altomedioevale", Spoleto, VI, 1974, n° 2-18; G. Coccoluto, "Appunti per schede di archeologi amedioevale in provincia di Cuneo. II, 3. Frammento di scultura altomedioevale da Borgo S. Dalmazzo", in corso di pubblicazione in "Boll. Soc. Stor. Arch. Art. Prov. Cuneo", n° 93, 1985). L'abbazia di S. Dalmazzo di Pedona continuava il culto del martire Dalmazzo, sovrapponendosi ad un più antico edificio di culto del VI secolo, in una precedente area cimiterale (A. M. Riberi, "S. Dalmazzo di Pedona e la sua abbazia (Borgo S. Dalmazzo)", in "Boll. Soc. Stor. Arch. Art. Prov. Cuneo", CX, Torino 1929; G. Coccoluto, "Primi insediamenti monastici sui versanti liguri-piemontesi delle Alpi Marittime (S. Dalmazzo di Pedona e S. Pietro di Varatella)", Tesi di Laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1981-82).</p> <p>L'iniziativa della monarchia longobarda nella fondazione dell'abbazia è stata riconosciuta in un momento ai primi decenni del VII secolo (Riberi, op. cit.) ed è comunemente accettato dalla critica storica (A. M. Nada Patrone, "Lineamenti e problemi di storia monastica nell'Italia Occidentale" in "Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e ungarie (secc. X-XIII)", Relazioni e comunicazioni presentate al XXXII Congresso storico subalpino - III Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Torino 1966; Cocconuto, op. cit.). La decorazione superstite consente alla Casartelli Novelli di accertare l'esistenza di S. Dalmazzo di Pedona per lo meno a partire dall'VIII secolo (Casartelli, op. cit.). La più antica documentazione diplomatica è riconosciuta come falsa dalla critica (Riberi, op. cit.) ma è accolta invece dalla critica tedesca (cfr. E. Muhlbacher-J. Lechner, "Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karolingern. 751-918", in J. F. Bohmer, "Regesta Imperii. I", n. ed. Hildesheim 1966). Notizie sicure le abbiamo solo a partire dal X secolo, quando il nostro cenobio passò alle dipendenze dei vescovi astigiani, seguendone le vicende (cfr. G. Tabacco, "L'allodialità del potere nel medioevo", in "Studi Medievali", 3 a s., XI, 1970; L. Casto, "Il fondamento patrimoniale della potenza vescovile di Asti", I-II, "Boll. St. Bibl. Sub.", LXXIII, 1975; R. Bordone, "Città e territorio nell'Alto Medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale", in "Bibl. Stor. Sub.", CC, Torino 1980; Coccoluto, op. cit.). Della fase carolingia della complessa storia dell'abbazia è rimasta traccia nel testo di un racconto della vita del santo, la cosiddetta "Additio Moccensis" la accompagna la "Passio Ambrosiana" (cfr. Riberi, op. cit.), ormai attribuita all'età carolingia, anteriormente ai primi anni del X secolo (L. Berra, "Le passioni", op. cit.). Oltre a delineare i locali ordinamenti ecclesiastici e la topografia religiosa, con le chiese dedicate a S. Maria, S. Giovanni Battista e S. Dalmazzo, l'anonimo scrittore descrive la chiesa, soffermandosi diffusamente sulla cripta su due piani in cui era custodito il corpo del santo (Riberi, op. cit.). Le tre chiese sono da considerare esistenti nella stessa località, a Pedona (cfr. L. Giacchi, "Le antiche Pievi dell'attuale Diocesi di Cuneo", in "Boll.</p>

St. Bibl. Sub.", LXXIV, 1976; G. P. Casiraghi, "La Diocesi di Torino nel Medioevo", in ""Boll. St. Bibl. Sub.", CLLXXXVI, 1979; G. Coccoluto, op. cit.) e non a Pedona, a Roccavione e a Demonte come proponeva il Riberi (A.M. Riberi, op. cit.). Tre chiese esistenti nella stessa località e per lo più contigue, come vorremmo suggerire nell'interpretazione dell'"Additio Moccensis". E' forse una traccia che ci riporta ai gruppi episcopali e monastici carolingi, con l'esistenza di più chiese nella cinta dello stesso monastero (J. Hubert, "Saint-Riquier et le Monachisme bénédictin en Gaule à l'époque carolingienne", in "Il Monachesimo nell'alto medioevo e la formazione della civiltà occidentale", Spoleto 1957; J. Hubert-A. Mundò, "Discussione", in Ibidem; G. Coccoluto, op. cit.). Modello urbanistico-architettonico introdotto a Torino dal vescovo Claudio (818-827) quando il complesso della Cattedrale fu ristrutturato nel triplice organismo di S. Giovanni Battista, S. Salvatore e di S. Maria (S. Casartelli Novelli, "La cattedrale ed i marmi carolingi di Torino nelle date dell'episcopato del vescovo Claudio l'Iconoclasta", in "Chaiers archéologique", XXV, 1976). Nuovi modelli urbanistico-architettonici introdotti parallelamente ad un nuovo - Continua al campo 'OSSERVAZIONI'.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Museo Civico di Cuneo

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 49467
<b>FTAT - Note</b>	Veduta frontale

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 0_0
<b>FTAT - Note</b>	Rilievo allegato

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berra L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1962
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 129-134

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Muhlbacher E./ Lechner J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1966
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	n. 590 p. 255

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Casartelli Novelli S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	VI, nn. 2-18, 94-95 pp. 37
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Tabacco G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1970
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	XI p. 601
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Casto L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1975
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	LXXIII
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Casartelli Novelli S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	n. 32 pp. 15-16
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Romanini A.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 242
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Serra J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1961
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. II n. 14-15, 16-23
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bordone R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	CC
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Giacchi I.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 420
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. XV f. 28
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Casiraghi G. P.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	CLXXXXVI n. 610 p. 136
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Hubert J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1957
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Coccoluto G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	n. 93
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Casartelli Novelli S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. XXV pp. 93-100
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Casartelli Novelli S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	n. 32 p. 11
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Casartelli Novelli S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp.103-113
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. 35-38
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Coccoluto G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1982
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	n. 6, 15 pp. 39, 47-50, 54-56, 62-72
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Riberi A. M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	CX pp. 113-114, 145-147, 152, 177-178, 327, 473-75
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Hubert J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1951
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 351-358

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Heitz C.**BIBD - Anno di edizione** 1963**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** De Palol P.**BIBD - Anno di edizione** 1968**BIBN - V., pp., nn.** pp. 36-37, 43, 46-47, 76**BIBI - V., tavv., figg.** ff. 13, 16, 20, 27-28, 56**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Bognetti G. P.**BIBD - Anno di edizione** 1967**BIBN - V., pp., nn.** v. III pp. 207, 279-280**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Perotti M.**BIBD - Anno di edizione** 1983**BIBN - V., pp., nn.** p. 39, 41**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 1**ADSM - Motivazione** scheda contenente dati liberamente accessibili**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 1985**CMPN - Nome** Coccoluto G.**FUR - Funzionario responsabile** Galante Garrone G.**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data** 2006**RVMN - Nome** ARTPAST/ Bombino S.**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data** 2006**AGGN - Nome** ARTPAST/ Bombino S.**AGGF - Funzionario responsabile** NR (recupero pregresso)**AN - ANNOTAZIONI**

Continua dal campo 'NOTIZIE STORICO CRITICHE': linguaggio dell'arte scultorea, l'intreccio geometrico dell'entrelacs carolingio (S. Casartelli Novelli, "L'intreccio geometrico del IX secolo, scultura delle cattedrali riformate e 'forma simbolica' della rinascenza carolingia", in "Roma e l'età carolingia" (Atti delle Giornate di Studio,

## OSS - Osservazioni

3-8 maggio 1976, a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma), di cui forse è rimasta testimonianza a S. Dalmazzo di Pedona nel frammento in stucco a pseudo-traforo della scheda cartacea SBAS TO n° 10. La descrizione della chiesa, con la cripta su due piani, richiama le 'cryptae inferiores e superiores' ricordate da J. Hubert e C. Heitz per l'ambiente carolingio (J. Hubert, "Cryptae inferiores et cryptae superiores dans l'architecture religieuse de l'epoque carolingienne", in "Mélanges Louis Halphen", Paris 1951; C. Heitz, "Recherches sur les rapports entre architecture et liturgie à l'epoque carolingienne", Bibliothèque Générale de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes, VI section, Paris 1963; Idem, "L'architecture religieuse carolingienne, les formes et leurs fonctions", Paris 1980). Se si potesse ragionevolmente supporre per S. Dalmazzo di Pedona un'analoga sistemazione, sarebbe proponibile un suggestivo parallelo e avremmo la testimonianza di un massiccio intervento in loco, nel quadro della riforma della liturgia e del clero promosse dalla monarchia carolingia. Alla più antica fase della storia dell'abbazia è riconducibile il nostro pezzo. Immediato è il richiamo alle croci dell'oreficeria e dei manoscritti altomedievali. Appare significativo il parallelo con le croci dell'arte suntuaria e dell'arredo liturgico di ambiente visigoto. Importanti sono le assonanze con analoghi motivi presenti su un supporto dell'altare di Valladolid e di Merida, su un cancello di Merida, in una nicchia di Toledo, esempi datati alla fine del VI secolo-inizio del VII (cfr. P. de Palol, "Arte hispanico de la epoca Visigoda", Biblioteca de Arte hispanica, Barcelona 1968 (cfr. allegato cartaceo n° 2 per la riproduzione delle immagini di riferimento. Figg. 13 e 16: più allungate e stilizzate; con presenza anche di varianti iconografiche nelle figg. 20, 27-28, 56). In area piemontese di questa iconografia, derivata da lontani modelli paleocristiani tardi sia per filiazione diretta sia per filiazione visigota, è forse rimasta eco nelle lastre tombali dei vescovi torinesi Ursicino (+610) e Rustico (+691) (cfr. S. Casartelli Novelli, "La diocesi di Torino. Corpus della scultura altomedioevale", Spoleto, VI, 1974). Alla base del linguaggio figurativo della croce di S. Dalmazzo di Pedona esiste dunque una cultura di una vasta area del mediterraneo sostanzialmente omogenea, che si è arricchita di apporti diretti e indiretti del filone della scultura spagnola di età visigota (cfr. A. M. Romanini, "La scultura pavese nel quadro dell'arte preromanica di Lombardia", in "Atti del 4° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto medioevo" (Pavia-Scaldasole-Monza-Bobbio, 10-14 settembre 1967), Spoleto 1969), i cui rapporti con la produzione artistica di età longobarda per l'area ligure-piemontese sono stati messi in rilievo dalla Casartelli Novelli (cfr. S. Casartelli Novelli, "Confini e bottega 'provinciale' delle Marittime nel divenire della scultura longobarda dai primi del secolo VIII all'anno 774", in "Storia dell'arte", n° 32, 1978). A questi riferimenti si può aggiungere anche la presenza di un cerchietto segnato al centro con foro a punta di trapano che, se pur motivo diffuso in area bizantina e tardo romana di ambiente provinciale, ha diffusione particolare nella scultura di area lombarda (cfr. G. P. Bognetti, "L'età longobarda", III, Milano 1967; Idem, "Sul tipo e il grado di civiltà dei Longobardi in Italia secondo i dati dell'archeologia e della storia dell'arte" in G.P. Bognetti (a cura di), op. cit., 1967). La croce è stata pubblicata dal Perotti (cfr. M. Perotti, "Antichità di Borgo San Dalmazzo erede di Auriate e di Pedona", II, in "Cuneo Provincia Granda", XXXII/2, 1983, con datazione "più probabilmente dell'epoca di Teodorico e comunque non oltrepassante il secolo VII", ma in base ai confronti citati sembra verosimile una datazione al secolo VII, in ogni caso non oltre gli inizi del secolo VIII. Costituirebbe così la testimonianza archeologica di una fase

dell'abbazia di San Dalmazzo di Pedona nel VII secolo. Alla scheda elettronica è associata, oltre alla fotografia dell'oggetto, anche la scansione di un rilievo cartaceo eseguito nel 1985 e allegato alla scheda cartacea.